

Albergo Ristorante
VALLUNGA

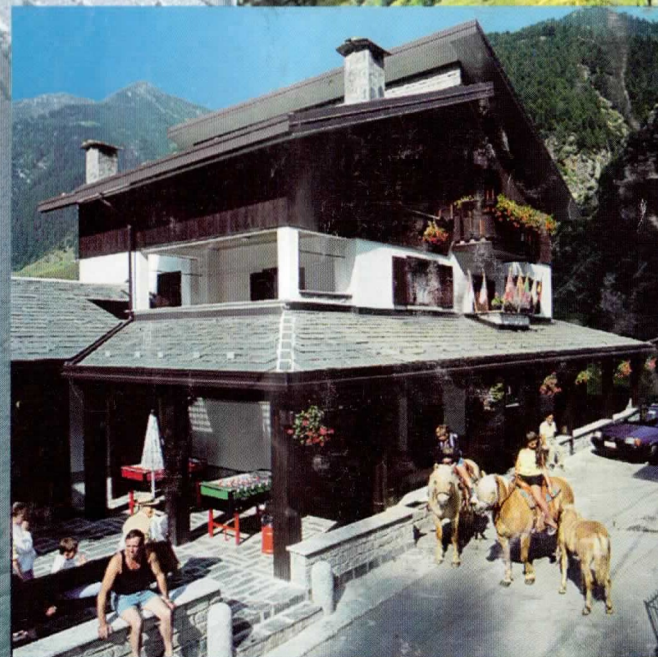
Via Roma, - TARTANO (SO)
Tel. 0342/645010 - 645100

Progettazione grafica e impaginazione : MOTTARELLA Studio Grafico - Fotografie ©1993 L. MOTTARELLA Litografia Mitta - Sondrio

PICCOLA GUIDA

Escursionistica e Scialpinistica

DELLA VAL TARTANO



Albergo Ristorante
Vallungga

Albergo Ristorante

Vallunga

PICCOLA

GUIDA

DELLA

VAL TARTANO



"L'aria incontaminata, i boschi, l'acqua limpida, il paesaggio sono beni in letargo, dal punto di vista economico" si è scritto proprio riguardo allo sviluppo della Val Tartano.

Ma aria incontaminata, boschi, acqua limpida e paesaggio sono beni di tutti: per questo è sorto l'albergo ristorante Vallunga, per offrire a tutti la possibilità di goderne, e per questo presentiamo ai clienti e agli amici, "vecchi" e nuovi, della Val Tartano una piccola guida alla scoperta delle sue incommensurabili bellezze.

E' un servizio che riteniamo indispensabile, frutto della tenace volontà di fare uscire dal "letargo" beni sempre più preziosi e più rari, i soli in grado di offrire uno spazio autenticamente vivibile nel ritmo frenetico della nostra civiltà.

CLAUDIO ANGELINI

Un ampio bacino idrografico inimmaginabile alla vista della stretta fenditura delle Orobie a Est di Talamona. Il torrente Tàrtano, ora placido ora impetuoso, scende da due ampie vallate separate dalla dorsale di Gàvet, la Val Lunga e la Val Corta, a sua volta sdoppiata nella Val di Lemma e nella Val Bùdria.

Territori abitati da tenaci pastori e agricoltori che hanno imparato a convivere con l'ambiente e a trarvi il

Gli abitanti, forgiati a una sobria forma di autonomia, facevano capo fin dai tempi più remoti a Talamona, sempre in collegamento con la Bergamasca, come rivela la gustosa parlata dialettale.

Un territorio abitato, dai 1050 m di altitudine di Campo - con stupenda panoramica sulla Bassa Valtellina e l'Alto Lario - fino ai 1500 m della Val Lunga, in una trentina di "contrade" oggi in parte popolate solo nei mesi

ancora straordinariamente coltivata a prato sui ripidi pendii dal verde smagliante e dalle ampie distese boschive con prevalenza di larice e abete rosso, dal sottobosco ricco delle più svariate erbe. Diffuse la lepre, la volpe, la martora, la donnola, la marmotta. Si scoprono caprioli e camosci, come pure galli forcelli, coturnici, francolini, pernici bianche. Per non parlare dei cuculi, corvi, tordi, merli, diverse qualità di passeracei e dell'aquila, che domina dall'alto tutto il territorio. Trote sopravvivono nei corsi d'acqua, e in partiúcolare nei laghi di Porcile, attorno ai quali sono frequenti le rane.

Alla riposante maestà del paesaggio si unisce quindi la fantasmagoria degli aspetti "minuti" dell'ambiente, facilmente percorribile dal turista fino agli alpeggi, una trentina storicamente.

Un tempo soggetti a feudatari, divenuti poi per lo più di proprietà privata, ma anche di comunità come il consorzio dei Premestini.

Per la produzione di formaggi tipici gli alpeggi si sono rivelati un incentivo economico alla permanenza in valle: è un'esistenza di sacrificio, appagata - lo si scopre oggi - dalla serenità di un ambiente in cui, per tutti, vale la pena ogni tantó di immergersi.

La Val Tartano



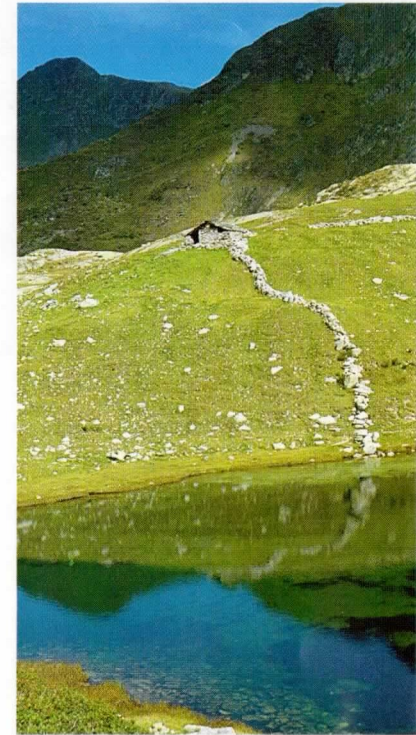
necessario per un'esistenza dignitosa, con la creazione di un'originale forma di civiltà agro-pastorale.

Tipiche valli orobiche, raggiungibili fino agli anni '60 solo attraverso una interminabile mulattiera che si inerpica - va per distendersi in piano da Campo e superare con una galleria e un ponte l'ardua fenditura del torrente Vicima, oggi valicata da un ponte spettacolare.



estivi. Nella fascia superiore, fra i boschi, sono ritagliati i *maggenghi*, prati con baite in cui si vive nelle stagioni primaverili e tardo-estive, prima e dopo la permanenza sugli alpeggi in più alta quota.

A chi non conosceva la valle quando la popolazione, il triplo dell'attuale, viveva in pratica solo d'agricoltura, essa appare



Per raggiungere la Val Tartano da Milano si percorre la superstrada attraverso Livigno fino a Colico. Entrati poi in Valtellina si superano Morbegno e Talamona e, il ponte sul torrente, si imbecca sul ponte che porta a Tartano.

Il Giro Delle Contrade

Dislivello: Variabile da 200 a 400 m a seconda delle contrade visitate

Tempo di percorrenza: 2 - 4 ore

Periodo consigliato: maggio-novembre

Dal centro di Tartano, con la parrocchiale dedicata a S. Barnaba, di origini cinquecentesche, dall'albergo Vallunga si scende per l'antica mulattiera a tornanti nella contrada della *Biorca*, per

proseguire nella silenziosa e raccolta Val Corta, oggi abitata solo nei mesi estivi. A mezza costa, dove le ripide pendenze si adagiano in lievi dossi, emergono le contrade di *Fognini*, *Foppa*, *Dosso di Bona* e *Bagini* sul

versante ovest; *Barbera* e *Sciucàda* sul versante opposto, all'imbocco della Val di Lemma.

Più animate le contrade della Val Lunga, percorsa da una strada carrozzabile sulla destra orografica, che

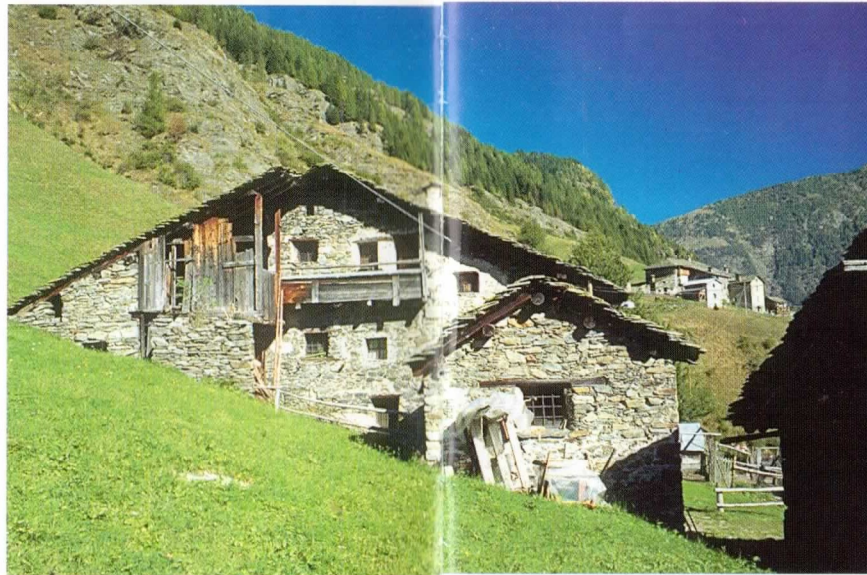
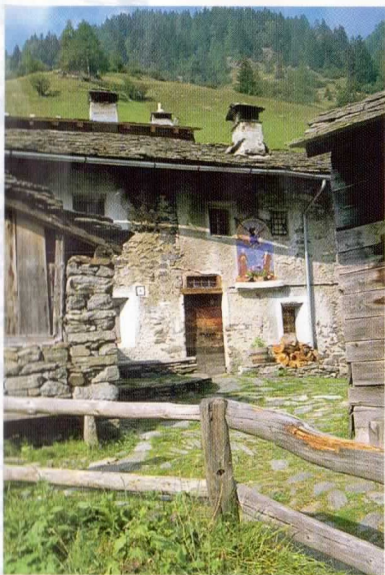
attraversa *Valle*, quindi *Rondelli* e la *Piana*, con la chiesetta secentesca della B. Vergine del Rosario. Sempre sulla strada, ancora *Pila*, ma è necessario salire a mezzacosta, attraverso minuscoli sentieri, rubati con parsimonia all'avidità di prato, per percorrere le contrade più caratteristiche del clima di vita valligiano, dove il nucleo familiare si integra con una più articolata comunità. A *Basisc* e al *Dosso dei*



Principi l'agglomerato di case è talmente compatto da costituire un solo corpo di fabbricato: la "strada" vi passa in mezzo, in "gallerie" col soffitto formato dai pavimenti delle stanze superiori.

Si prosegue per *S. Antonio*, raggruppato attorno al campanile della chiesetta di forme settecentesche, per scendere alle *Tegge* e a *Praa di Ùles*, poco prima di *Aràle*, dove termina la carrozzabile. Il tranquillo percorso a piedi immerge nel vivo della civiltà contadina, fra le case tradizionali dal basamento in pietra e la parte superiore in tronchi disposti a incastro. Rustici che sono insieme abitazione e sede dell'azienda agricola familiare: la cucina al piano terreno, col focolare, le stanze ai piani superiori, sempre con ballatoi in legno, il tetto in beole locali; la stalla, a volte in edifici separati, piuttosto bassa e collegata col fienile soprastante, preceduta da un vestibolo per la custodia degli attrezzi.

Artigianali dipinti votivi ingentiliscono gli esterni, segno della profonda religiosità che anima la cultura alpina. Il tutto fra il verde ossessivo dei prati e dei boschi e lo scrosciare dei ruscelli che accompagna il lento ritmo cadenzato del millenario lavoro dell'alpigliano.



I Laghi di Porcile

Dislivello: 900 m fino al Passo di Porcile

Tempo di salita : 3 - 4 ore

Periodo consigliato: giugno-ottobre

Seguiamo la strada carrozzabile che percorre sulla destra orografica, fin sotto la contrada di *Arale*, la Val Lunga, nel verde dei pendii e dei dossi, a prato o a bosco, solcati dai ruscelli e animati da casolari, in un sereno dialogo tra



montagne e cielo.

Lasciata la carrozzabile - nell'attesa (o nel timore) di un suo prolungamento con un traforo che la unisca, in meno di 3 chilometri in linea d'aria, con Foppolo - si sale dolcemente lungo la mulattiera verso la testata. Piegando a sud dopo la Baita Bianca (1624 m), si attraversa il torrente che scende dall'anfiteatro della Cima Valloci, entrando nel bosco, fino ad attraversare

il torrente che scende dai Laghi e raggiungere quindi, al centro di un pianoro erboso, la casera di Porcile (1803 m). Siamo immersi in un ampio semicerchio a più piani di pascoli e di cime, che domina solenne e silenzioso dall'alto la Val Lunga. Per contemplare i tre laghetti sovrapposti, dove si specchiano le sassaie moreniche e l'azzurro del cielo, si sale a mezza costa, lungo una mulattiera che ben presto

diventa semplice sentiero, tenendo sempre in basso a sinistra il torrente, che si attraversa una volta raggiunta la conca del primo e più piccolo lago (2005 m). Lo si costeggia verso nord, per salire verso il bastione roccioso

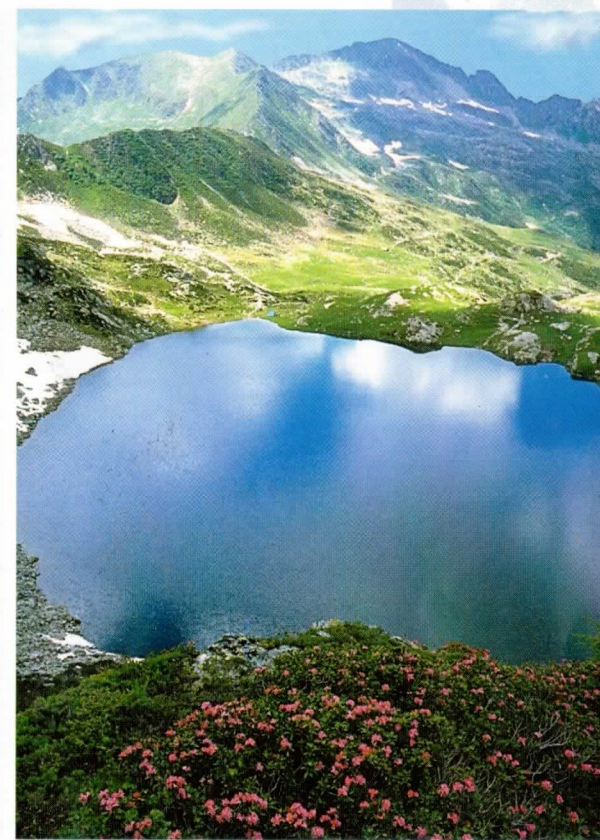
che fa da diga naturale al secondo lago (2030 m), il più ampio e il più suggestivo, chiuso verso sud da una roccia a strapiombo, dietro la quale, in alto, si apre la conca del terzo lago (2095 m). L'imponente scenario culmina a Est con la cima piramidale del Monte Cadelle (2483 m): dal crinale Nord scende la stretta valle dei Lupi, percorribile fino al Passo (2316 m) staccandosi dal secondo lago. Verso



Sud-Ovest, invece, dal terzo lago ci si può incamminare verso il Passo di Porcile (2290 m), dominato dal Monte Valegino (2415 m).

L'ampio anfiteatro morenico che chiude la Val Lunga, formato dall'erosione dei ghiacciai nel Quaternario, è animato da secolari alpeggi, dai nomi che richiamano spesso in dialetto la conformazione dei luoghi: *Gerlo*, sotto il pizzo Selerone, *Gerna*, *Canàle*, *Cuminello*, *Dordóna*, *Porcile*, *Scala*, sulla destra orografica, *Gàvet*, *Gavedii*, *Gavediùu* sulla sinistra.

Ci si lasci tentare da una sosta: per



conoscere, se non altro, le tradizionali attrezzature di un'attività secolare, non "imbalsamate" come in un museo, ma tuttora utilizzate: dalla grande *culdèra* di rame che si fa ruotare sul fuoco (*furnel*) appesa alla *masna*, supporto girevole in legno, a diversi oggetti di uso quotidiano, tra cui il *paròl de la pulenta* in rame per cuocere il cibo più tipico dell'alpeggio.

Attraverso il passo di Porcile o il passo dei Lupi è facile raggiungere Foppolo, in alta Val Brembana, dove si può usufruire dei servizi dell'albergo ristorante *La Sponda*, convenzionato con l'albergo *Vallunga*.

Il Monte Gavet

Dislivello: 1068 m

Tempo di salita : 3 - 4 ore

Periodo consigliato: giugno-ottobre

Dalle case di *Rondelli*, la seconda contrada dopo Tartano sulla carrozzabile della Val Lunga, si scende ad attraversare il torrente su un ponticello dal quale parte un sentiero che sale inizialmente in diagonale verso destra. Il sentiero prosegue nella fitta abetaia con una serie di corti tornanti, per sbucare attorno ai 1500 m nella



distesa di prati dell'Alpe *Gàvet*. Seguendo tracce lungo il pascolo si raggiunge la Casera di *Gàvet* (1724 m) dopo la quale, sempre lungo il pascolo in direzione Sud-

Est, si sale a una baita per piegare in piano verso sinistra e raggiungere le baite di *Gavedino* (1755 m). Da qui il sentiero, proseguendo in leggera salita per superare un dosso, conduce alle Casere di *Gavedone* (1897 m). In direzione sud, il sentiero prosegue

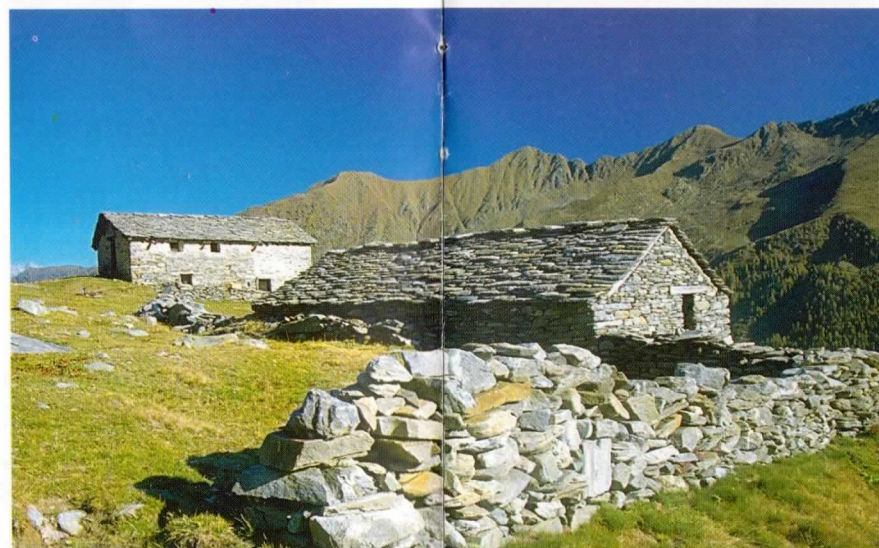
lungo un costone e, dopo una baita, entra in un ampio anfiteatro chiuso a Sud dal Pizzo della Scala (2427 m). A Ovest, la parete rocciosa del Monte *Gàvet*, tagliata da un canale erboso, che si risale fino a una sella ben visibile sulla cresta meridionale del monte.



Dapprima sul versante di Val di Lemma, quindi lungo il crinale si guadagna ben presto la vetta (2318 m). Splendido il panorama delle Orobie orientali da questo punto centrale della Val Tartano, a cui fa da sfondo, a Nord, l'imponente catena delle Alpi Retiche.



Per il ritorno, giunti all'anfiteatro che incontriamo, scendendo, prima del dosso che nasconde *Gavedino*, possiamo percorrere, volgendo a destra, un sentiero che taglia a mezza costa i pendii inferiori della cresta Nord-Est del Pizzo Scala. Dalla Casera



della Scala scendiamo direttamente al fondo della Val Lunga.

Il fascino di questo percorso si accentua in autunno, quando l'alternarsi di larici e abeti crea macchie suggestive di colore e l'abbandono degli alpeggi invita a maggiore libertà i camosci.

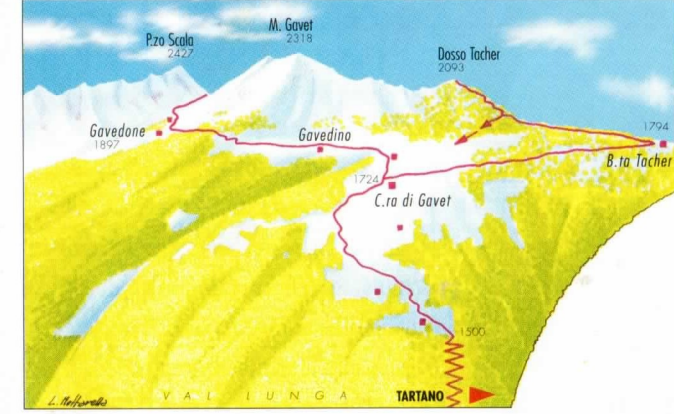
CARTA ESCURSIONISTICA DELLA VAL TARTANO

Scala 1:40000

--- Itinerari escursionistici
— Itinerari di scialpinismo



ITINERARI DI SCIALPINISMO



La Val di Lemma



Si percorre la via della Val Corta, sul versante sinistro orografico, poco a monte del torrente che si attraversa su un ponte

in prossimità della biforcazione: verso Sud Ovest si apre la Val Bùdria, mentre verso Sud Est si prosegue in Val di Lemma, ricca di boschi e di pascoli. All'inizio, tra dossi e pendii prativi, le tre contrade di *Barbéra*, *Bratta* e *Sciucàda*, un tempo abitate tutto l'anno, dopo le quali si avverte la

distese boschive del *Dos Tachèr*. Man mano ci si avvicina alla testata, la valle si fa più ripida: si attraversa il torrente percorrendo verso destra il sentiero che conduce alla Casera di Lemma Alta (1986 m).

Ci troviamo nel ripiano superiore della valle, ai piedi del Pizzo Vallone (2249 m), che lasciamo alle spalle per dirigerci verso Sud-Est, oltrepassando un *ometto*.

Raggiunto il crinale Sud-Ovest della Cima di Lemma, lo seguiamo fino alla vetta (2348 m), da dove si gode uno splendido il panorama che abbraccia le valli del Tartano, coi tre laghi di Porcile a Est, e l'alta val Brembana * che si allunga, dalla sua ampia testata, verso

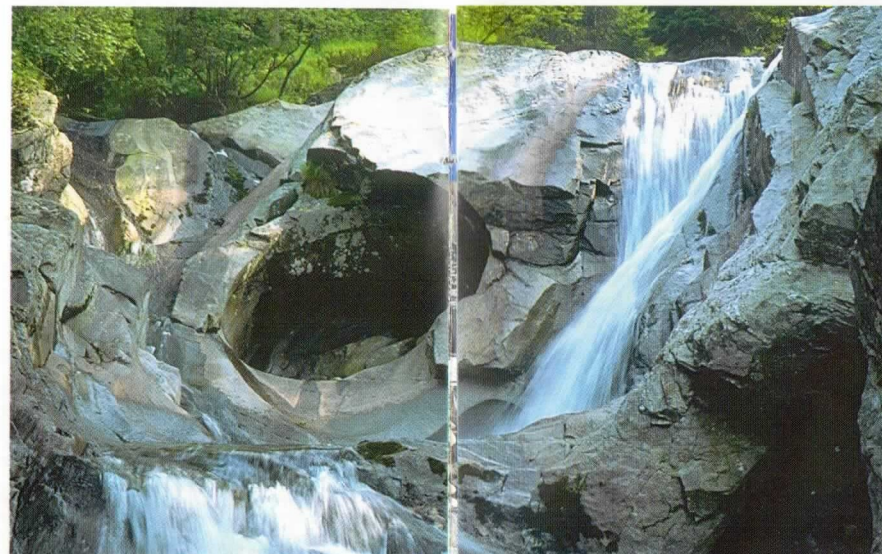
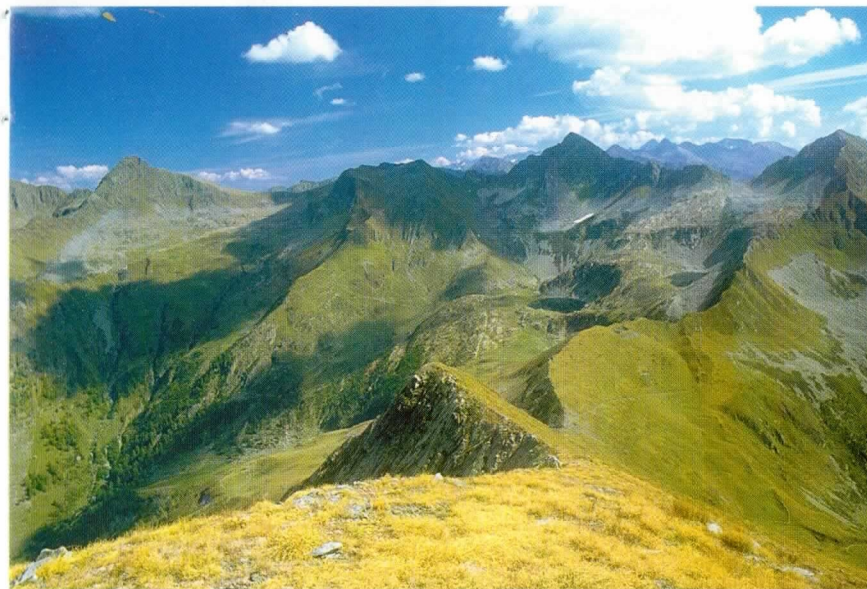
sensazione di addentrarsi in un mondo ancor più misterioso, dove la potenza solitaria della natura prevale sulla civiltà contadina.

La mulattiera, penetrando nel bosco, ritorna più vicina al torrente, in cui si scorge una interessante *marmitta dei giganti* scavata dall'antico ghiacciaio. La mulattiera diventa un più modesto sentiero che attraversa piccoli nuclei di baite, sopra le quali ombreggiano le

Sud. Per spaziare fino ai più imponenti gruppi delle Retiche a Nord.

Il ritorno si può svolgere attraverso la Val Lunga, passando dai laghi di Porcile, o anche rifacendo lo stesso percorso della Val di Lemma - Val Corta. Perché è d'obbligo qualche sosta cordiale, a seconda della stagione, negli

alpeggi o nei maggenghi che all'andata abbiamo solo sfiorato, nella comprensibile tensione verso la cima. Nell'arcano silenzio dei boschi e delle distese erbose, l'eco di campanacci e le strutture tipiche degli alpeggi richiamano la presenza dell'uomo: i *bàrek*, porzioni di pascolo delimitate da



muretti in pietra, le *baite* rettangolari, in muratura a secco o in sasso e legno, con tetti a due spioventi, in lastre di pietra locale, la *casera*, solitamente nella parte centrale dell'alpeggio, spesso il *baitùu*, grande stalla per il ricovero delle bestie, o una semplice *tècia* (tettoia) con la stessa funzione.

Dislivello: 1200 m

Tempo di salita : 4 ore

Periodo consigliato: luglio-ottobre

La Vicima

Dislivello : 700 m

Tempo di percorrenza: 4 - 5 ore

Periodo consigliato: giugno - ottobre

La più splendida panoramica della bassa Val Tartano e della Val Corta, in maggenghi e alpeggi curati come nel passato, con edifici rurali dalla più schietta tradizione : tutto questo ci offre l'itinerario che prende le mosse da uno spiazzo poco prima dell'ardito ponte sulla *Vicima*. Da qui una strada sale verso *Cosaggio*: passando accanto alla chiesetta a valle della contrada, si sale



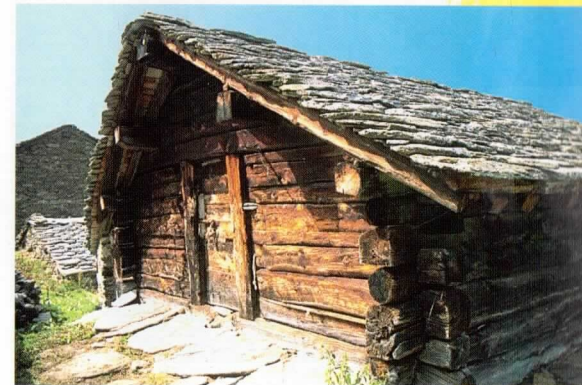
alle case di *Ronco*, a monte delle quali si imbecca la mulattiera che giunge da sinistra. Percorsi alcuni tornanti in un bosco di faggi, si raggiunge un terrazzo naturale, e in leggera discesa si entra in Val *Vicima*, dove il sentiero diventa pianeggiante e, attraversata una valletta secondaria, sale alle baite di *Vicima* (1505 m). Dopo qualche tornante, sempre in salita, si segue il sentiero al limite inferiore di un bosco, che si abbandona per scendere nella valle poco prima di alcune baite. Una traccia non sempre evidente porta ad attraversare il corso d'acqua; imbocchiamo quindi un sentiero meglio tracciato che immette a destra nel bosco. Attraversati due ripidi canali, dalla splendida



terrazza naturale di *Barghètt* (1627 m) si domina la bassa Val Tartano e la Val Corta. Da un gruppo di tradizionali baite in legno si sale fino all'ultima baita al sommo dei prati, dove si imbecca verso destra un sentiero che, attraverso un bosco, porta a un alpeggio da percorrere nella parte inferiore lungo un sentiero che scende alla casera di *Torrenzuolo* (1794 m). Scendendo ancora, all'ultima baita sulla destra, ci si dirige verso un muretto tra il pascolo e il bosco, dove si imbecca il sentiero che porta a una radura con una baita (1617 m) e quindi al sommo dei prati coltivati. Il tracciato continua ripidissimo in discesa, fra numerose baite, fino alla contrada della *Fraccia*, da dove si avanza a destra per raggiungere quella di *Gavazzi*, poco sopra la strada provinciale di Tartano.

La Val Fabiolo

Per lasciare la Val Tartano sentendola più a lungo vicina nel sapore agreste e nell'arcana atmosfera del paesaggio bisogna senz'altro scendere alla Sirta attraverso la Val Fabiolo. Non più abitata in permanenza, la valle, lontana dal mondo e tutta chiusa in se stessa, è percorsa da una mulattiera che si imbecca in contrada *Somvalle* a Campo. Tra boschi e chiazze di prati, si scende nel silenzio, attraverso la contrada di *Büres* (650 m), con deviazione magari al paesino di *Sostila* (821 m), dove la linda chiesetta ottocentesca è attorniata da fabbricati dal vetusto aspetto.



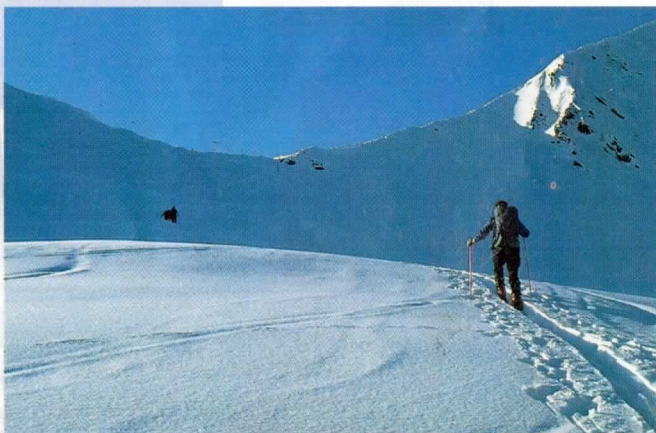
Passo di Tartano e Porcile

Dislivello: 700 m il P.so Tartano 900 il Porcile

Tempo di salita : 2 ore e 3 ore

Periodo consigliato: dicembre - aprile

Percorsa in 'auto la strada della Val Lunga, in genere fino alle *Tegge*, si calzano gli sci e si prosegue verso la testata della valle. Attraversato il torrente su un ponticello, si oltrepassano due baite e si sale un rado bosco. Il terreno si fa sempre più ripido, per adagiarsi poi nella conca della casera di Porcile (1803 m).



PASSO DI TARTANO Proseguendo a destra su dossi, si sale all'anfiteatro superiore del circo del Porcile. Piegando a destra, si scorge ben presto verso sud ovest la grande croce del passo di Tartano (2108), che si raggiunge senza difficoltà. A destra, la cima di Lemma, se la neve è in buone condizioni, ci

invita a una nuova avventura lungo la cresta e i pendii meridionali.



PASSO DI PORCILE

Dall'anfiteatro superiore, piegando a sinistra, si raggiunge invece il primo lago di Porcile, che si supera lungo la riva alta, per raggiungere il secondo lago e quindi, salendo a destra, il terzo (2095 m). A meno di 200 m di dislivello, verso SE si guadagna il Passo, fra il Monte Cadelle a Nord e il Monte Valegino a Sud.



Cima Vallocci

Lasciata invece a destra la baita che domina il primo lago di Porcile, una leggera discesa, conduce a una conca da dove, attraverso uno scosceso pendio a sinistra, si entra nella ripida e stretta valle dei Lupi

che si sale fino al passo (2316 m).

Attraverso la Val Madre e il Passo di

Dordóna è possibile raggiungere Foppolo.

Per la cima Vallocci si prosegue invece lungo la cresta di sinistra, che si supera con gli sci in spalla per toccare una larga cima (2415 m), scendere i pendii opposti e raggiungere, sempre verso destra, il Passo di Dordonella. Lungo la cresta Sud, da ultimo a piedi, si toccano i 2510 m della Cima Vallocci.

Dislivello: 1350 m

Tempo di salita : 4,5 ore

Periodo consigliato: dicembre - aprile

Per la discesa, dal Passo di Dordonella si può volgere a destra, tagliando i pendii Sud-Ovest della Cima Vallocci fino al proseguimento della cresta Ovest. Sci in spalla, si affronta un ripido

pendio fino al passo che

introduce in Val

Cuminello, per approdare in Val Lunga

dopo aver oltrepassato il baitone, la casera e una fascia di bosco. Una divertente discesa più veloce, alternativa alla Val Cuminello, è offerta dai pendii di

Dordóna, che portano direttamente in Val Lunga alle tracce di salita.



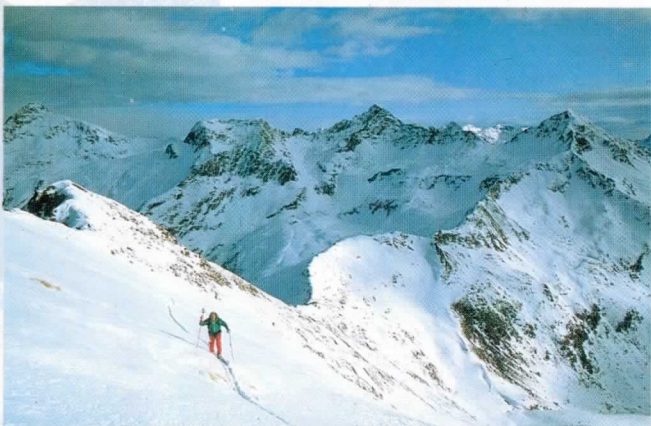
La Cima di Lemma

Dislivello: 1200 m

Tempo di salita :4 ore

Periodo consigliato: gennaio - aprile

E' un classico dello sci-alpinismo, che contempera l'ebbrezza della neve sempre eccellente al fascino di una panoramica completa delle due valli



che fanno capo a Tartano.

Si entra in Val Corta, che si percorre per intero fino alla contrada *Barbéra* (1282 m). Proseguendo verso Sud-Ovest lungo tutta la Val di Lemma fino ai ripiani superiori, oltrepassate le Casere di Lemma Bassa (1691 m) e Lemma Alta (1986 m), si giunge sotto la cresta spartiacque delle Orobie. Volgendo a sinistra, dalla sella fra il Pizzo Scala e la Cima di Lemma, in cresta, si tocca in breve la vetta (2348 m).

Per la discesa attraverso la Val Lunga si ripercorre inizialmente la cresta Ovest della Cima di Lemma, per imboccare la valletta che scende a Nord. Verso destra, alla base della parete settentrionale della Cima di Lemma, si prosegue fin sotto il Passo di Tartano (2108 m),

dove si aprono ampi pendii che digradano alla Casera di Porcile (1803 m). Si entra poi nel bosco per scendere nel fondo della Val Lunga. Ci si porta sul versante opposto attraverso un ponticello, continuando per la strada che conduce a Tartano.

Se la neve è ben assestata, dalla Cima di Lemma si può scendere al passo di Tartano lungo il fianco Sud, per poi ricollegarsi con l'itinerario precedente volgendo verso Nord.

Gavet

Si lascia l'auto alla seconda contrada della Val Lunga (*Rondelli*, 1276 m), per scendere e passare sul versante opposto, attraverso un ponticello. Per lo più con gli sci in spalla, si sale un ripido sentiero nel bosco, per trovarsi a quota 1500 m ai piedi dei pendii di *Gàvet*. E' un percorso che può sembrare noioso, ma la semplice vista degli splendidi pendii fa subito prefigurare l'ebbrezza della discesa.

Si continua a salire a sinistra lambendo il bosco fino alle tre costruzioni della Casera di *Gàvet* (1794 m) da dove, verso destra, in piano, si raggiunge la baita *Tachèr* (1794 m). Continuando in direzione opposta, si supera una seconda baita diroccata e si affronta l'ultimo breve tratto di ripido pendio. La discesa dalla sommità (2093), dopo il



pendio terminale del Dosso *Tachèr*, volge a destra, nell'esteso bosco di larici, per raggiungere la casera di Gavet.

AL PASSO DI MONTE MORO

Salendo invece a sinistra dalle Casere di *Gàvet*, si sbuca nella conca di Gavedino e, al di là di un dosso con qualche larice, oltrepassata la Casera di *Gavedone*

(1897 m) e un secondo dosso, ci si trova in

un'ampia conca, chiusa a Sud dal Pizzo Scala, verso cui ci si dirige. Poco prima di toccare la base, si piega a destra guadagnando il passo fra il Pizzo Scala e il Monte Moro (2277 m).

Dislivello: 1200 m

Tempo di salita :4 ore

Periodo consigliato: gennaio - aprile